

Ricavi e proventi

- Prodotti del traffico.....	L.	3.949.224.150.482
- Ricavi diversi.....	L.	413.774.090.478
- Proventi finanziari.....	L.	724.741.755.813
- Proventi diversi.....	L.	797.302.978.367
- Compensazioni finanziarie ai sensi re- golamenti C.E.E.....	L.	6.530.000.000.000
- Sovvenzione del Tesoro legge n.141/90..	L.	291.000.000.000
- Contributi del Tesoro sugli interessi dei prestiti.....	L.	3.791.198.688.205
- Capitalizzazioni.....	L.	816.773.022.905
- Utilizzo fondi.....	L.	787.794.529.763
- Rimanenze finali.....	L.	2.316.161.091.095

Totale ricavi e proventi	L.	20.417.970.307.108
--------------------------	----	--------------------

Interventi del Tesoro:

- per rinnovi.....	L.	2.000.000.000.000
- per equilibrio del bilancio.....	L.	438.800.000.000

	L.	2.438.800.000.000
Perdita d'esercizio	L.	2.520.709.626.092

TOTALE	L.	25.377.479.933.200
--------	----	--------------------

Roma, li 30 GIU. 1992

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO

Antonio C. Uccia

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sig. Amministratore Straordinario,

Il bilancio dell'esercizio 1991 si è chiuso con una perdita di 2.520,7 miliardi, a fronte di una perdita di 1.224,1 miliardi nell'anno 1990 e di una perdita di 1.454 miliardi ipotizzata in sede di bilancio di previsione, bilancio che Ella ha approvato con delibera n. 602/AS del 17 luglio 1990.

I prospetti di bilancio, nonché la Relazione, forniscono -come di consueto con il massimo dettaglio- tutte le informazioni utili per una piena conoscenza della situazione.

Con questa breve nota introduttiva si intende fornire un quadro generale e sintetico dei risultati, con l'ausilio dei prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati riportati nelle quattro pagine che concludono la nota stessa.

Risultati del conto economico, raffronto con i risultati del 1990

Rispetto all'anno 1990, il peggioramento del risultato è dovuto -in primo luogo- all'incremento dei costi operativi (personale e acquisto di beni e servizi) che ha annullato l'incremento del 7% nei ricavi operativi.

Il degrado del margine operativo (741 miliardi) è stato più che raddoppiato per effetto della riduzione di 860 miliardi, rispetto all'anno precedente, nei rimborsi per oneri di infrastruttura, operata in forza della legge 29 dicembre 1990, n. 405.

Le partite al di fuori dei costi e ricavi operativi propriamente detti comportano dei miglioramenti nei risultati per 483 miliardi, dovuti in gran parte al differenziale positivo fra ricavi e costi straordinari e patrimoniali, nonché alla riduzione dei costi per pre-pensionamenti a definitivo carico dell'Ente.

Infine, la consueta riduzione di 220 miliardi circa nella sovvenzione di equilibrio -apportata in forza della legge 11 marzo 1988, n. 67- ha determinato il risultato 1991.

Risultati del conto economico 1991, raffronto con i risultati del bilancio di previsione per lo stesso anno

Rispetto alla previsione deliberata dalla S.V., il consuntivo 1991 presenta un peggioramento di 1.067 miliardi, dovuto essenzialmente alle integrazioni del Tesoro ed alle capitalizzazioni. Il settore ricavi e costi operativi fa registrare un miglioramento di 120 miliardi rispetto alla previsione, dovuto ad un più favorevole andamento dei costi per acquisto di materie e servizi che ha bilanciato l'incremento nei costi di personale.

Il peggioramento nel settore delle integrazioni statali è attribuibile al fatto che in sede di previsione non si erano ipotizzati i «tagli» del Tesoro in materia di rimborsi per oneri di infrastruttura e di obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dei conti.

Questi «tagli», benché in parte abbiano avuto effetto sin dal 1990 (quelli concernenti obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dei conti), sono stati decisi in dicembre 1990, circa sei mesi dopo la delibera da parte della S.V. del bilancio di previsione 1991.

Le capitalizzazioni previste per il 1991, scontavano volumi di investimenti che non si sono realizzati.

I settori non propriamente operativi fanno registrare nel complesso un miglioramento di 392 miliardi attribuibile essenzialmente alle «sopravvenienze attive», di solito non inserite nei bilanci di previsione.

Scendendo nella analisi di questo settore, è opportuno precisare che l'incremento dei costi di prepensionamento (700 miliardi) dipende esclusivamente dal fatto che in sede di previsione si era ipotizzata l'imputazione di tali costi in misura corrispondente alle erogazioni finanziarie. La diminuzione nei costi per ammortamenti netti -che compensa l'incremento dei costi per prepensionamenti- è invece dovuta al fatto che in sede di previsione erano state ipotizzate situazioni patrimoniali diverse da quelle riscontrate a consuntivo.

Situazione patrimoniale e raffronto con quella del 1990

Dai prospetti di Stato Patrimoniale riclassificati, di cui alle pagg. VI e VII, si rileva una tendenza al riequilibrio dei flussi. In effetti mentre la prevalenza degli incrementi di capitale proprio (passivo pag. VII) viene rafforzata, gli impieghi danno la prevalenza al capitale fisso anziché a quello circolante.

Situazione finanziaria dell'Ente

Con il presente bilancio di esercizio viene esposta, per la prima volta, la situazione finanziaria dell'Ente nel 1991, posta a raffronto con quella del 1990. Tale situazione è tratta dalle differenze voce per voce degli Stati Patrimoniali di due anni consecutivi, opportunamente rielaborate (vedasi allegato 3 e punto 5 della Relazione).

Da tali prospetti risalta in primo luogo il continuo allargarsi dello sbilancio finanziario della gestione reddituale. L'Ente ha arginato i problemi finanziari conseguenti aumentando il debito verso lo Stato per pensioni che ormai ha superato il credito IVA (se si escludono gli interessi) che, per legge, dovrà compensare.

Tale situazione appare paradossale qualora si consideri che i conti correnti di Tesoreria presentano un saldo che sfiora i 9.000 miliardi. Il fatto è che i fondi erogati dallo Stato non hanno -come gli aumenti di capitale sociale o di fondo di dotazione- in primo luogo la finalità di assicurare all'impresa «fondi sufficienti», i contributi dello Stato hanno finalità specifica per cui non sono ammessi impieghi diversi da quelli stabiliti.

D'altro lato, dalla situazione finanziaria si rileva una più razionale gestione del circolante, consistente nella espansione dei debiti e nella contrazione dei crediti.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 1991

Raffronto con consuntivo 1990

(miliardi di lire)

	Consuntivo 1990	Consuntivo 1991	Differenze
RICAVI OPERATIVI (Traffico e diversi)	4.031,48	4.320,46	288,98
COSTI OPERATIVI	(12.544,62)	(13.574,47)	(1.029,85)
- Costi di personale	(10.025,46)	(10.739,08)	(713,61)
- Acquisto di materie e servizi	(2.519,16)	(2.835,39)	(316,24)
MARGINE OPERATIVO ANTE INTEGRA- ZIONI TESORO E CAPITALIZZAZIONI	(8.513,14)	(9.254,01)	(740,87)
INTEGRAZIONI DEL TESORO	7.390,00	6.530,00	(860,00)
- Normalizzazione dei conti e obblighi di servizio pubblico	4.300,00	4.300,00	0,00
- Oneri di infrastruttura	2.360,00	1.500,00	(860,00)
- Mancati adeguamenti tariffari	730,00	730,00	0,00
CAPITALIZZAZIONE COSTI INTERNI	334,00	375,22	41,22
MARGINE OPERATIVO POST INTEGRA- ZIONI TESORO E CAPITALIZZAZIONI	(789,14)	(2.348,79)	(1.559,65)
AMMORTAMENTO BENI MATERIALI (al netto dei rimborsi del Tesoro per rinnovi)	0,00	0,00	(0,00)
RICAVI/(ONERI) PATRIMONIALI E STRAORDINARI	55,41	307,13	251,73
ONERI NETTI PER PREPENSIONAMENTI	(872,00)	(700,20)	171,79
ONERI FINANZIARI NETTI	(133,43)	(85,58)	47,86
ONERI TRIBUTARI	(143,34)	(132,07)	11,26
RISULTATO DI ESERCIZIO	(1.882,50)	(2.959,51)	(1.077,01)
PERDITA GIA' COPERTA CON SOVVENZIONE DI EQUILIBRIO	658,40	438,80	(219,60)
PERDITA RESIDUA DA COPRIRE	(1.224,10)	(2.520,71)	(1.296,61)

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 1991

Raffronto con preventivo 1991

(miliardi di lire)

	Previsione 1991	Consuntivo 1991	Differenze
RICAVI OPERATIVI (Traffico e diversi)	4.313,00	4.320,46	7,46
COSTI OPERATIVI	(13.687,00)	(13.574,47)	112,53
- Costi di personale	(10.648,00)	(10.739,08)	(91,08)
- Acquisto di materie e servizi	(3.039,00)	(2.835,39)	203,61
MARGINE OPERATIVO ANTE INTEGRA- ZIONI TESORO E CAPITALIZZAZIONI	(9.374,00)	(9.254,01)	119,99
INTEGRAZIONI DEL TESORO	7.570,00	6.530,00	(1.040,00)
- Normalizzazione dei conti e obblighi di servizio pubblico	4.480,00	4.300,00	(180,00)
- Oneri di infrastruttura	2.360,00	1.500,00	(860,00)
- Mancati adeguamenti tariffari	730,00	730,00	0,00
CAPITALIZZAZIONE COSTI INTERNI	915,00	375,22	(539,78)
MARGINE OPERATIVO POST INTEGRA- ZIONI TESORO E CAPITALIZZAZIONI	(889,00)	(2.348,79)	(1.459,79)
AMMORTAMENTO BENI MATERIALI (al netto dei rimborsi del Tesoro per rinnovi)	(735,00)	0,00	735,00
RICAVI/(ONERI) PATRIMONIALI E STRAORDINARI	48,00	307,13	259,13
ONERI NETTI PER PREPENSIONAMENTI	0,00	(700,20)	(700,20)
ONERI FINANZIARI NETTI	(178,00)	(85,58)	92,42
ONERI TRIBUTARI	(138,00)	(132,07)	5,93
RISULTATO DI ESERCIZIO	(1.892,00)	(2.959,51)	(1.067,51)
PERDITA GIA' COPERTA CON SOVVENZIONE DI EQUILIBRIO	438,00	438,80	0,80
PERDITA RESIDUA DA COPRIRE	(1.454,00)	(2.520,71)	(1.066,71)

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

ATTIVITA'

(miliardi di lire)

	1990	1991	Differenze	
			In valore assoluto	Composizione
A) CAPITALE FISSO				
1. Immobilizzazioni tecniche	14.040,62	15.972,14	1.931,53	16,54%
Valore lordo	17.869,52	21.139,61	3.270,09	
Fondo Ammortamento	(3.828,90)	(5.167,47)	(1.338,57)	
2. Immobilizzazioni tecniche in corso (*)	15.843,08	22.749,72	6.906,64	59,14%
3. Anticipi a fornitori per investimenti	566,74	558,25	(8,49)	-0,07%
4. Costi ed oneri da ammortizzare	7,56	0,00	(7,56)	-0,06%
5. Partecipazioni	153,53	641,00	487,47	4,17%
Valore lordo	270,14	657,76	387,63	
Fondo svalutazione partecipazioni	(116,61)	(16,76)	99,85	
6. Impieghi del patrimonio del F.P.	1,25	1,25	0,00	0,00%
Totale A) (1+2+3+4+5+6)	30.612,77	39.922,36	9.309,59	79,71%
B) CAPITALE CIRCOLANTE				
7. Lavori in corso presso le Officine	24,13	34,47	10,34	0,09%
8. Rimanenze di scorte	1.842,84	1.765,51	(77,33)	-0,65%
Valore lordo	2.843,15	2.281,69	(561,46)	
Fondo svalutazione scorte	(308,15)	0,00	308,15	
Fondo adeguamento valore scorte trasferite dalla ex Azienda	(692,16)	(516,18)	175,98	
9. Crediti commerciali e diversi	11.401,51	13.463,40	2.061,89	17,65%
Valore lordo	13.558,04	16.188,31	2.630,27	
Fondo svalutazione crediti	(32,19)	(83,58)	(51,39)	
Fondo rischi ed oneri relativo ad interessi su crediti IVA	(2.124,34)	(2.641,33)	(516,99)	
10. Ratei e risconti attivi	951,85	1.171,46	219,62	1,88%
11. Disponibilita'	9.183,91	9.339,24	155,33	1,33%
Totale B) (7+8+9+10+11)	23.404,24	25.774,07	2.369,84	20,29%
CAPITALE INVESTITO NETTO (A+B)	54.017,01	65.696,43	11.679,42	100,00%

(*) Il dato 1991 comprende miliardi 4.854,2 per "lavori in corso" al 31.12.1985 la cui attribuzione alle poste di immobilizzazioni è ancora in corso

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

PASSIVITA' E NETTO

(miliardi di lire)

	1990	1991	Differenze	
			In valore assoluto	Composizione
A) CAPITALE PROPRIO				
1. Patrimonio netto	34.464,61	42.417,89	7.953,28	68,10%
Dotazione trasferita da ex Azienda	14.968,40	21.354,46	6.386,06	
Contributi finanziari diretti Stato	2.155,00	2.305,00	150,00	
Netto ricavo prestiti a carico Stato	19.383,91	23.297,05	3.913,13	
Contributi CEE e di Enti Pubblici	199,53	224,33	24,80	
Perdite di esercizio riportate	(1.018,13)	(2.242,23)	(1.224,10)	
Perdita dell'esercizio	(1.224,10)	(2.520,71)	(1.296,61)	
2. Dotazione del Fondo Pensioni	1,25	1,25	0,00	0,00%
3. Fondo mantenimento efficienza beni non trasferiti	5.638,20	6.287,73	649,53	5,56%
Totale A) (1+2+3)	40.104,06	48.706,87	8.602,81	73,66%
B) CAPITALE DI TERZI				
4. Esposizione a medio e lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00%
Debiti a medio e lungo termine	35.964,76	38.460,82	2.496,06	
Crediti finanziari verso il Tesoro	(35.964,76)	(38.460,82)	(2.496,06)	
5. Fondi rischi ed oneri futuri	964,87	511,76	(453,11)	-3,88%
Fondo manutenzioni	92,25	51,27	(40,99)	
Fondo spese ed oneri diversi	861,65	436,28	(425,37)	
Fondo oscillazioni cambi	2,03	5,90	3,86	
Fondo trattamento fine rapporto	8,93	10,82	1,89	
Fondo imposte e tasse	0,00	7,50	7,50	
6. Debiti commerciali e diversi	11.308,54	15.125,37	3.816,84	32,68%
7. Ratei e risconti passivi	1.367,49	1.272,96	(94,53)	-0,81%
8. Pensioni già finanziate da erogare	272,05	79,46	(192,58)	-1,65%
Totale B) (4+5+6+7+8)	13.912,95	16.989,56	3.076,61	26,34%
PONTI DI FINANZIAMENTO NETTE (A+B)	54.017,01	65.696,43	11.679,42	100,00%

1 - L'ATTIVITA' SVOLTA DALL'ENTE FS NEL 1991

1.1 - QUADRO MACROECONOMICO

Per il complesso dei Paesi dell'area industrializzata il 1991 è stato un anno caratterizzato dallo sviluppo economico decelerato. La fase di assestamento delineatasi nel 1990 per taluni sistemi economici non si è completamente risolta e il rilancio dell'economia internazionale, atteso per gli ultimi mesi dell'anno, ha stentato a manifestarsi. Il tasso di sviluppo del PIL per l'insieme dei Paesi OCSE è stato appena dello 0,9%, risultato molto contenuto se confrontato con gli analoghi risultati ottenuti nel 1989 e nel 1990 che avevano fatto registrare rispettivamente una crescita annua del 3,4% e del 2,5%.

In tale contesto internazionale, caratterizzato dunque dal protrarsi oltre il previsto della fase di indebolimento del ciclo economico dei Paesi industrializzati, va inquadrata l'evoluzione ciclica dell'economia italiana nel 1991.

La crescita reale del Prodotto Interno Lordo del Paese, già ridottasi dal 2,9% del 1989 al 2,2% del 1990, nel 1991 è stata dell'1,4%, commisurandosi come quella più bassa dal 1983.

Per i diversi settori, gli sviluppi produttivi sono stati differenziati. La fase di indebolimento del ciclo si è soprattutto ripercossa sull'andamento delle attività industriali. Dopo sette anni di ininterrotta espansione, il valore aggiunto del comparto industriale nel suo complesso ha registrato un ridimensionamento produttivo segnando una flessione in termini reali dello 0,2% (+2,1% nel 1990). Per contro, il settore primario ha presentato un consuntivo positivo (+5,4%), al netto delle variazioni dei prezzi, tale da compensare i negativi risultati dell'anno precedente (-3%). Infine, il settore delle attività terziarie ha fatto registrare un'apprezzabile crescita del 2,3% in termini reali, crescita tuttavia meno consistente di quelle avutesi negli anni immediatamente precedenti.

Le tendenze decelerative registrate nel 1991 hanno avuto riflessi nell'interscambio del commercio internazionale: le esportazioni, penalizzate dagli accennati sviluppi congiunturali e dagli accresciuti problemi di competitività sofferti dall'industria nazionale hanno segnato una flessione dello 0,8% contro un +7,8% dell'anno precedente, mentre le importazioni hanno registrato un aumento del 2,9%, aumento questo molto più contenuto rispetto al 7,9% del 1990.

Malgrado il protrarsi della fase migliorativa delle ragioni di scambio, la bilancia doganale ha presentato a consuntivo un passivo di 16.023 miliardi di lire (14.188 miliardi nel 1990) a sintesi di aumenti in valore delle importazioni e delle esportazioni pari rispettivamente al 2,8% e all'1,9%.

L'aumento congiunto del prodotto interno lordo e delle importazioni ha permesso che le risorse disponibili per il Paese, nonostante le difficoltà sopra esposte, si accrescessero in termini reali dell'1,7% (+3,4% nel 1990).

Anche la produzione industriale ha risentito di questa fase di ristagno economico e, dopo un lungo ciclo di continua espansione che durava dal 1983, ha accusato nel 1991 una battuta di arresto facendo registrare una flessione del 2,1%.

Tuttavia, nonostante il fiacco andamento delle attività produttive nel 1991 si è registrato un apprezzabile aumento dell'occupazione dello 0,8% ; ciò ha permesso un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione sceso così al 10,9%, livello più basso dell'ultimo quinquennio (11,4% nel 1990).

Se la domanda estera non ha fornito un adeguato sostegno al processo produttivo, quella interna, pur avendo mostrato ulteriori incrementi nella componente dei consumi, ha essenzialmente scontato le difficoltà intervenute nel 1991 dal lato degli investimenti; nel complesso si è pertanto accresciuta del 2,3%, tasso questo lievemente inferiore a quello riscontrato nel 1990 (+2,4%).

In particolare, gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare una crescita reale dello 0,9% (+3,3% nell'anno precedente), mentre i consumi finali interni hanno avuto una favorevole progressione del 2,6% (+2,5% nel 1990).

Superiore a quello dell'anno passato è stato l'aumento in volume dei consumi collettivi (+1,7%) che tuttavia hanno scontato nel deflatore dei prezzi una variazione più accentuata (+7,3%) rispetto ai consumi privati (+6,7%). Questi ultimi si sono accresciuti del 2,8%, tasso analogo a quello riscontrato nel 1990.

Contestualmente al prevalere a livello internazionale di un allentamento delle tensioni inflazionistiche, il sistema economico italiano ha chiuso con un tasso di inflazione lievemente inferiore a quello dell'anno precedente. Il tasso di crescita media annua dei prezzi al consumo è infatti risultato pari al 6,4% a fronte del 6,5% del 1990. Relativamente più elevata, ma pur sempre decrescente in corso d'anno, è stata la dinamica dei prezzi all'ingrosso che è risultata del 5,2% a fronte del 7,4% del 1990.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, il fabbisogno del settore statale è ulteriormente lievitato passando da 140.726.miliardi di lire del 1990 a 152.184 miliardi del 1991, superando così di 11.000 miliardi l'obiettivo di fabbisogno fissato dal Governo. L'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL, pari al 10,7%, è risultata identica a quella del 1990.

1.2 - IL SETTORE DEI TRASPORTI

In relazione all'indebolimento del ciclo economico, l'andamento complessivo del settore dei trasporti nel 1991, in base agli ultimi dati provvisori al momento disponibili, ha registrato risultati differenti per i due comparti viaggiatori e merci. Infatti, mentre la mobilità interna delle persone, misurata in viaggiatori km., è cresciuta del 2,1% (in tale contesto il traffico stradale preso in considerazione è riferito solo al traffico viaggiatori su autostrade e strade statali), quella delle merci, misurata in tonnellate km su medie e lunghe distanze, dopo un decennio di continua espansione ha segnato una battuta d'arresto accusando una flessione dell'1,4%.

All'interno dei singoli modi di trasporto, nel comparto viaggiatori è da registrare rispetto al 1990, a fronte di una flessione del traffico aereo (-2,5%) e di cabotaggio (-8,5%), la crescita del vettore ferroviario (+2%) e di quello stradale (+2,3%) che hanno così mantenuto pressochè invariate, rispetto all'anno precedente, le rispettive quote di mercato: la strada copre l'85,5% del traffico totale in viaggiatori km., la ferrovia l'11,7%. A conferma del buon andamento del traffico ferroviario si rileva inoltre che dal 1985 ad oggi mentre il traffico viaggiatori per ferrovia è cresciuto di circa il 25%, pari all'1,7% medio annuo, quello stradale è aumentato in misura più contenuta e cioè del 20% corrispondente ad un tasso di 1,6% medio annuo.

Nel settore delle merci, l'unico vettore che nonostante il non favorevole momento congiunturale dell'economia è riuscito ugualmente a crescere è stato quello ferroviario. Con il 1991 le FS hanno segnato così il sesto risultato utile consecutivo ed hanno migliorato nello stesso tempo la rispettiva quota di mercato che si è attestata a poco meno del 13%.

Tuttavia, tale quota è ancora al di sotto di quella relativa alla navigazione di cabotaggio (18,6%) e molto lontana da quella spettante all'autotrasporto pesante (62,2%).

1.3 - ANDAMENTO DEL TRAFFICO FERROVIARIO

Il prodotto globale venduto dalle FS, espresso in unità di traffico, date dalla somma dei viaggiatori km e delle tonnellate km, è stato di 68.317 milioni di UT con una crescita del 2,4% sull'anno precedente. Tale risultato oltre a rappresentare il massimo volume di traffico svolto dalle FS, conferma il trend positivo iniziato dopo il 1985 che ha portato tra il 1985 e il 1991 ad una crescita delle UT del 23,4%.

I viaggiatori km, che rappresentano il 68% delle UT, hanno avuto un incremento del 2% passando da 45.512 milioni del 1990 a 46.427 milioni del 1991.

Le tonnellate km per il pubblico sono passate da 21.217 milioni del 1990 a 21.890 milioni nel 1991.

A fronte di tali aumenti di traffico, i treni-km effettuati sono rimasti pressoché stazionari (314,4 milioni) e le tonnellate-km lorde rimorchiate dai treni, espresse in TKBR sono addirittura lievemente diminuite passando da 121,3 miliardi del 1990 a 121 miliardi nel 1991. La maggiore domanda di traffico è stata pertanto soddisfatta con una migliore razionalizzazione dell'offerta treno.

La lunghezza della Rete esercitata al 31.12.1991 ammonta a 16.066 km., stessa estesa dell'anno precedente.

Il gettito complessivo dei prodotti del traffico (comprensivo di quelli postali) si è attestato a fine anno a 3.949,2 miliardi di lire con un incremento dell'8% rispetto al 1990.

In dettaglio i prodotti del traffico viaggiatori sono stati di 2.466,7 miliardi di lire (+11,9% rispetto al 1990), quelli del traffico merci 1.233,6 (stesso ammontare dell'anno precedente), 50,2 miliardi per i bagagli (+42,9%) e 198,7 miliardi (+7,6%) per il traffico della posta.

1.3.1 - Traffico viaggiatori

Nel 1991 il traffico viaggiatori delle FS ha nuovamente confermato il trend positivo degli anni precedenti, facendo attestare le FS a livelli di crescita superiori alla media europea.

Dall'esame dei risultati provvisori del traffico si rileva infatti che i viaggiatori trasportati sono stati 438 milioni rispetto ai 429,4 milioni dell'anno precedente, con una crescita del 2%.

Invariata invece è risultata la percorrenza media di un viaggiatore con 106 km.

Il ricavo medio per viaggiatore-km, è passato da 49,2 lire del 1990 a 53,1 lire del 1991 con un incremento pari all'8%.

I viaggiatori trasportati su ETR 450 sono stati oltre 891.000 con una crescita del 25,9% rispetto al 1990.

1.3.2 - Traffico merci

Nel complesso, va registrato il proseguimento del trend positivo verificatosi negli anni precedenti, pur se in buona parte attenuato da congiunture produttive ed economiche non favorevoli (recessione, guerra del Golfo, contrazione di comparti produttivi nazionali).

Dai dati provvisori disponibili risulta che le tonnellate trasportate per il pubblico sono passate da 65,2 milioni a 66,5 milioni, con una crescita del 2% nei confronti del 1990.

La percorrenza media per tonnellata trasportata a carro completo, pari a km 329,2 registra un lieve incremento rispetto ai 326,7 km del 1990 (+0,8%), mentre il ricavo medio di una tonnellata-km è di lire 56,4.

Il traffico internazionale di import/export merci per ferrovia, che si conferma essere il 67% circa delle tonnellate trasportate nel 1991 a carro completo, è cresciuto seppure con ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti.

Occorre tener presente che si è verificata una perdita di introiti derivanti dall'operazione di ristrutturazione del servizio delle piccole partite trasferite all'I.N.T..

Comunque al buon andamento del traffico merci ha contribuito, oltre al continuo sviluppo del traffico intermodale ed in particolare del settore combinato strada-rotaia che nel 1991 ha raggiunto globalmente il 27% del totale delle tonnellate-km trasportate in conto pubblico, anche una più penetrante ed efficace azione commerciale sul mercato nazionale ed internazionale.

1.4 - TARIFFE

1.4.1 - Tariffe viaggiatori

Nel corso del 1991, in base al D.M. n.68/T del 30.4.1991, sono stati disposti i seguenti aumenti tariffari:

- un aumento tariffario tabellare medio, dal 16 maggio 1991, del 9,72% ;
- un aumento tariffario tabellare medio, dal 1° novembre 1991, del 15%.

Con delibera del Sig. Direttore Generale n.257 del 29.4.1991 si è inoltre disposto l'aumento dell'8% delle tariffe dei supplementi IC/EC dal 16 maggio 1991.